

Rifugiando

NUMERO 9



Ottobre 2018

... I CONSIGLI DEL CAPOBRANCO...

COS'É L'ETOLOGIA - Parte 2

Nel numero precedente abbiamo parlato dei comportamenti degli animali (comportamenti innati e comportamenti appresi), in questo numero toccheremo la comunicazione animale e la territorialità...

LA COMUNICAZIONE ANIMALE

Gli animali della stessa specie si scambiano continuamente messaggi, con un linguaggio fatto di gesti e di segnali di vario tipo. Anche noi naturalmente non comunichiamo solo con le parole, per esempio ci salutiamo dandoci la mano, per dimostrare che non abbiamo intenzioni aggressive. Bisogna però fare attenzione: a volte uno stesso messaggio ha significati diversi in specie differenti. Il nostro sorriso, per esempio, è un segnale di amicizia, ma quando sorridiamo facciamo vedere i denti, che possono anche essere armi di difesa. Quando ci si avvicina a un cane, che non si conosce, è bene evitare di sorridere e accarezzarlo sul capo, anche se verrebbe spontaneo farlo; per un cane, infatti, mostrare i denti e coprire la sua visuale sono gesti di aggressione.

Gli odori e i suoni sono efficaci per gli animali che hanno abitudini notturne, mentre i segnali visivi sono più utili per chi è attivo di giorno...

- I messaggi acustici e chimici

Ogni specie comunica trasmettendo il tipo di segnale più adatto all'ambiente in cui vive. Gli odori e i suoni sono efficaci per gli animali che hanno abitudini notturne o vivono nel fitto della vegetazione, mentre i segnali visivi sono più utili per chi è attivo di giorno su grandi spazi aperti. Sono esempi di **messaggi acustici** il gracidiare degli anfibii, il frinire delle cicale, il canto degli

uccelli e il bramito dei cervi. Con questi versi un maschio dice: "Io sono qui!" e indica che quello è il luogo in cui vive. Spesso quando specie diverse convivono e hanno gli stessi predatori, i loro segnali di allarme sono simili e reciprocamente comprensibili. Per esempio il merlo, la cincialella, la cinciallegra e il fringuello emettono versi identici quando vedono un rapace come un gheppio: così la segnalazione di pericolo è a vantaggio di tutti. Esiste anche un **segnale chimico**, basato sull'emissione di sostanze odorose chiamate *feromoni*. I feromoni spesso sono usati da un maschio per delimitare i confini del luogo in cui vive, evitando così scontri diretti con altri maschi. Negli insetti che vivono in gruppo i segnali chimici sono indispensabili: le formiche lasciano tracce odorose per segnalare alle compagne il percorso che porta al cibo e ogni alveare ha api con un odore diverso, così le api estranee possono essere subito individuate e scacciate.

A volte anche le femmine emettono segnali chimici nel periodo riproduttivo. In alcune specie di farfalle i maschi riescono a captare con le antenne a chilometri di distanza le molecole di feromoni rilasciate dalle femmine appena uscite dal bozzolo.



Il linguaggio tattile è basato su un contatto diretto tra gli individui, come nel caso delle scimmie che si spulciano a vicenda, rinforzando così il loro legame di gruppo.

Rifugio Matildico
e
Associazione
San Bernardino

Ivano 339 4053723
Cristina 347 1265587

Sommario:

<i>Cos'è l'etologia parte 2</i>	1
<i>L'angolo del saggio</i>	3
<i>Caro diario</i>	4
<i>Una giornata per noi</i>	4
<i>Primaria di Trinità</i>	5
<i>Ludoteca di Rivalta</i>	6
<i>Oggi intervistiamo</i>	7
<i>Scheda tecnica: Istrice</i>	9
<i>Equisetum Arvense</i>	10
<i>Eden Faunistico</i>	11
<i>Amici di lettura</i>	12
<i>L'angolo dei cuccioli</i>	13
<i>Ciak Sul Rifugio</i>	14

- I messaggi visivi

Tra i primati, noi compresi, i messaggi visivi più efficaci sono i gesti e le espressioni del volto. Per molti altri animali invece hanno grande importanza le forme, i disegni e i colori presenti in alcune parti del corpo. Questi caratteri di solito sono usati dai maschi per attirare l'attenzione della femmina e segnalare di essere un "buon partito" per l'accoppiamento. Un esempio spettacolare è rappresentato dai colori brillanti e dalla fantastica coda "occhiuta" del maschio del pavone. La femmina e i piccoli invece sono di colore marroncino, che è più utile per proteggerli perché è mimetico, cioè si confonde con l'ambiente.



- Affermare la propria superiorità

Quando due cani si incontrano per la prima volta, devono stabilire chi dei due domina sull'altro. In un animale sociale come il cane, questa definizione dei ruoli è indispensabile per potersi poi dedicare ad altre faccende come la caccia, l'esplorazione del territorio o il gioco. Quando sono uno di fronte all'altro, i due cani per prima cosa tendono le orecchie in avanti, arruffano il pelo sul dorso e drizzano la coda. Questi sono segnali di minaccia: ciascun cane vuole apparire più grande di quanto sia in realtà. Inoltre ha tutti i sensi in azione, pronti a captare il minimo segnale emesso dall'avversario.



Se nessuno dei due cani accetta la superiorità dell'altro, entrambi iniziano poi a mostrarsi i denti, cioè le rispettive armi, e a ringhiare minacciosamente. A questo

punto può anche scatenarsi una lotta, che termina quando uno dei due scappa o riconosce l'autorità dell'altro mettendosi nella posizione di sottomissione, cioè pancia all'aria, come i cuccioli, esponendo la gola e i genitali. Ora il vincitore con un morso potrebbe recidergli le vene, che in quei punti scorrono in superficie, e farlo morire dissanguato. Ma non lo farà: si limiterà invece ad annusarlo e a urinare lì accanto per segnalare che quel territorio è suo.



Si è stabilita così una gerarchia: il cane vincitore è il dominante, mentre lo sconfitto è il subordinato. Quando i due cani si incontreranno in futuro, il subordinato si avvicinerà al dominante a zampe piegate, con la coda bassa e le orecchie all'indietro, e gli leccerà i lati del muso, proprio come fanno i cuccioli quando si avvicinano all'adulto e cercano cibo.

LA TERRITORIALITÀ

Molti animali, quando diventano adulti, cercano di conquistarsi un territorio, cioè uno spazio vitale che offra nascondigli, luoghi in cui fare la tana o il nido e cibo a sufficienza per sé e per l'allevamento dei piccoli. Ogni individuo di una specie difende il proprio territorio dagli estranei. La sua aggressività aumenta quanto più gli intrusi si avvicinano al nido o alla tana, soprattutto se ci sono i piccoli.



- L'estensione del territorio

I territori occupati dagli individui di una specie hanno un'estensione variabile a seconda dell'abbondanza del cibo. I territori non si sovrappongono mai: ciò permette di sfruttare al

Ogni individuo di una specie difende il proprio territorio dagli estranei. La sua aggressività aumenta quanto più gli intrusi si avvicinano al nido o alla tana, soprattutto se ci sono i piccoli.

meglio le risorse dell'ambiente. Se infatti gli animali si concentrassero tutti nelle aree ricche di cibo, ben presto il cibo mancherebbe a tutti. L'estensione di un territorio dipende anche dalle dimensioni dell'animale che lo occupa. Per certi insetti è di pochi decimetri quadrati, mentre è di molte decine di chilometri quadrati per la zebra reale e per il leone, che sono le specie di erbivori e di predatori terrestri con il territorio più esteso.

Molti territori funzionano "a tempo": i maschi di alcune specie di libellule, per esempio, restano per circa un'ora nel luogo adatto per l'accoppiamento. Durante questo periodo cercano di fecondare le femmine e aggrediscono in volo gli altri maschi: poi abbandonano quel luogo e non lo difendono più.

- Demarcare il territorio



Di solito è il maschio a conquistare e difendere il territorio. Ma affinché un'area sia riconosciuta come territorio dagli estranei, il proprietario deve delimitarne i confini con opportuni segnali. I maschi degli uccelli usano un piumaggio appariscente e un richiamo ben preciso, che spesso nel periodo riproduttivo diventa un vero canto: esso serve per comunicare agli altri maschi i confini del territorio, e per invitare le femmine a entrarvi per l'accoppiamento.

Molte specie che hanno un senso dell'olfatto molto sviluppato usano segnali odorosi per demarcare il territorio. Per esempio le volpi, i tassi e le lontre usano le feci; i topi e i ratti usano la saliva; i cani e i gatti l'urina.



Fatta di tasso

I gatti randagi sfruttano uno stesso territorio in orari diversi. Per stabilire se l'area è libera annusa-

no le tracce odorose lasciate dagli altri gatti, per riconoscere a quanto tempo prima risalgono.

Qualcosa di simile avviene quando si porta il cane a fare una passeggiata nelle strade di una città, dove i territori inevitabilmente si sovrappongono.

Ogni cane fa pipì nei luoghi in cui altri cani hanno già deposto la loro urina: in questo modo afferma anche la propria presenza su quel territorio.

- Difendere il territorio

Quando un animale capta le tracce odorose di un altro della stessa specie, in genere eviterà di entrare nel suo territorio, a meno che voglia combattere per impossessarsene.

Se ciò avviene e i due animali si incontrano, per prima cosa cercheranno di intimidire l'avversario con comportamenti di minaccia, per affermare la propria superiorità.

Se si arriva al duello, il proprietario del territorio spesso vince perché è a casa propria e quindi combatte in modo più aggressivo rispetto allo sfidante.

Durante la lotta ogni contendente cerca soltanto di allontanare il rivale, non di ucciderlo, soprattutto nel caso di specie con armi di difesa pericolose. Per esempio i due maschi di vipera si attorcigliano per tutta la loro lunghezza e ciascuno spinge con la testa l'avversario, ma non usano mai i denti.

Spesso, quindi, i combattimenti sono soltanto rituali, basati cioè su sequenze di movimenti innocui.

A ciascuno dei due antagonisti importa soltanto riuscire ad



riconoscimento del diritto al territorio blocca l'aggressività del vincitore, che così non infierisce sullo sconfitto.

In conclusione il territorio è dominato dall'individuo più forte, che avrà così una maggiore probabilità di accoppiarsi.

Ciò dà anche alla sua specie maggiori garanzie di continuare a sopravvivere.



affermare la propria superiorità sull'altro.

La lotta si interrompe quando il vinto esegue i comportamenti di sottomissione: cerca di sembrare più piccolo, nasconde o rivolge lontano dall'avversario le armi e i colori aggressivi e gli presenta invece le parti del corpo più vulnerabili. Questo

Spunto di riflessione:

Saresti riconoscere qualche esempio di "difesa del territorio" da parte degli esseri umani, nei comportamenti della vita di tutti i giorni?

Segue nel prossimo numero...

L'angolo del saggio

*Gli animali sono simili a noi,
e dobbiamo amarli per questo,
perché il simile ama il simile
in cui ritrova una parte di se stesso.
Ma soprattutto dobbiamo imparare
a conoscerli, perché l'amore, quello vero,
è figlio della conoscenza.*

(Giorgio Celli)



PEZZI DI NOI

Caro diario.....

Margherita Costa (quasi 10 anni il 14 Dicembre)

Caro diario, oggi ti racconto di una leprotta o leprotto (non sapevamo se fosse maschio o femmina) che abbiamo trovato.

Mentre io ero al mare, mia mamma e Mi-



chelangelo hanno trovato una lepre cucciola a Parma. Hanno iniziato a prendersene cura portandola a casa mia: l'hanno allattata e le hanno procurato una gabbietta temporanea.

Quando l'hanno trovata era lunedì 6 agosto e io sono tornata sabato 11 agosto e l'abbiamo consegnata 4 giorni dopo il mio ritorno. Quando sono tornata ho allattato per la prima volta la/il leprotto. Era semplice: scaldavamo un po' di latte di capra e lo aspiravamo con la siringa di plastica, prendevamo in braccio la/il leprotto, gli/le avvicinavamo la siringa e, quando si attaccava, iniziavamo a spingere piano il fondo della siringa per far uscire il latte di capra (almeno una volta si è mangiato quasi 4 siringhe). Dopo aver mangiato le si gonfiava la pancia come un palloncino.

Quando veniva la mia amica Asia la strapazzavamo di coccole anche se non potevamo farlo. (Quando trovi un animale selvatico, chiama subito il Rifugio Matildico e digli che lo porterai appena possibile; porta l'animale dal veterinario del tuo animale domestico o, se non hai animali, vai da quello che ti sembra più conveniente; allattalo con un po' di latte di capra caldo—MAI DARE LATTE DI MUCCA—finchè non diventa sano e forte e poi, prima di portarlo al Rifugio, chiama lo Staff per informare che stai andando a consegnare l'animale. Durante la permanenza a casa tua cerca di non tenerlo troppo in mano o comunque cerca di fare il possibile per non addomesticarlo: sarà più facile inserirlo in natura! Se farai il contrario sarà più difficile.)

Ieri, mercoledì 15, Ferragosto, con la mia amica Asia e Miguel, io e la mamma abbiamo consegnato la/il leprotta/o. Mi sono dimenticata di dirti che ho chiamato il leprotto/a "Infradito".

Stavo dicendo che a Ferragosto, di pomeriggio, l'abbiamo portata/o al Rifugio Matildico, siamo entrati e ci siamo guardati intorno: era STRA-MEGA-IPER- favoloso! Cristina, una signora dello Staff, ci ha accolti nel rifugio in una piccola capanna, se così posso dire, gli abbiamo raccontato il modo in cui ce ne siamo presi cura: le abbiamo dato la paglia, il latte di capra e altre cose di cui non so il nome. Cristina ci ha detto quello che avrebbero fatto per reintrodurlo in natura e mi ha anche detto che sono stata molto brava perché non è facile tenere una lepre in casa. All'inizio avevo un po' di paura perché una mia vicina (non voglio fare nomi) mi aveva

detto che i cacciatori potevano ucciderlo, ma poi mia mamma mi ha rassicurata dicendomi che visto che l'avevamo portata al Rifugio Matildico non avrebbero potuto farle niente.

Quando l'abbiamo portata l'hanno messa in una scatola di plastica e ci hanno detto che l'avrebbero inserita in una gabbia molto più grande dove si potrà abituare al suo habitat. Poi, quando sarà grande e forte la libereranno in natura. Mi

sembra di averti detto tutto, però posso aggiungere che quella/o leprotta/o mi è rimasta/o nel cuore. Cristina ha detto che ogni tanto mi manderà qualche notizia.

Ecco ti ho raccontato tutto, quindi alla prossima!



UNA GIORNATA ... PER NOI

Il 15 Giugno il negozio per animali "L'Isola dei Tesori", ha dedicato una giornata di raccolta cibo per il Rifugio Matildico... una intera giornata dedicata a noi!

I clienti hanno risposto in maniera massiccia... hanno acquistato ogni genere di alimenti e prodotti per i nostri ospiti, comperato i nostri gadget che abbiamo esposto e in molti ci hanno chiesto informazioni riguardo il nostro Cras. È stata una giornata veramente intensa, che ci ha regalato tanta solidarietà e attenzione.

Grazie... grazie di cuore a voi che avete contribuito al fabbisogno del nostro centro... grazie mille a tutto il personale dell' "Isola dei Tesori" che si è adoperato in maniera squisita per noi... grazie a Simone de Riccardis il nostro fotografo, che ha immortalato in modo efficiente e perfetto ogni momento di questa giornata così importante per noi.

Che dire... siamo carichi a 1.000! In tutti i sensi... la macchina di una nostra volontaria scoppiava da tanta roba che c'era! Grazie... da parte di tutti noi del Rifugio Matildico... e dei nostri ospiti!



Paola Giglioli

SCUOLA PRIMARIA TRINITA'

Il progetto che portiamo avanti da anni con le scuole ci ha fatto conoscere una realtà di altri tempi... Siamo andati sulle nostre colline reggiane, a Trinità, dove la scuola Primaria è aperta per scolarizzare 31 alunni... La cosa straordinaria



è che le classi sono miste visto che gli alunni sono veramente pochi, ma il grado di attenzione e di istruzione era sbalorditivo...

Il percorso è iniziato a dicembre 2017 quando abbiamo portato immagini e informazioni sul nostro Centro e dato nozioni sui selvatici della nostra zona.

Siamo tornati il 21 aprile 2018 per verificare se ricordavano quanto spiegato e se avevano lavorato un po' sulla conoscenza degli animali selvatici... beh... ci hanno stupito...

Qua qualche disegno e qualche loro testimonianza ...

Il Cras

Noi bambini con i volontari del Cras abbiamo imparato molte cose belle, alcune le conoscevamo, altre no. Ci hanno anche detto che gestiscono un centro dove accolgono animali feriti o con dei problemi, quando questi animali sono nel pieno delle loro forze i volontari li rilasciano. Ci hanno spiegato che ci sono razze a rischio di estinzione e per questo il loro lavoro è molto importante.

Riccardo Fontana

Un giorno speciale

A dicembre sono venuti i volontari del Cras, e ci hanno spiegato le caratteristiche degli animali. Poi i volontari ci hanno fatto vedere le fotografie degli animali selvatici. Noi quando abbiamo visto gli animali sulla lim eravamo felici. Poi i volontari ci hanno insegnato a riconoscere preda e predatore. Ci hanno raccontato che loro tempo fa hanno liberato un capriolo che poi è ritornato di nuovo al centro.

Manav

Cras—Centro Recupero Animali Selvatici

Il Cras è un gruppo di persone che guarisce gli animali feriti, li curano se sono malati, si prendono cura degli animalletti abbandonati dai genitori che non sono autonomi ma ancora dipendenti. A dicembre sono venuti a scuola e la cosa più importante che ci hanno detto è che se troviamo degli animali selvatici dobbiamo chiamarli. La cosa più emozionante è che domani ritornano e non vedo l'ora che sia quel momento.

Daniele

I volontari del Cras

Qualche mese fa, i volontari del Cras sono venuti in classe a spiegare il loro lavoro. Torneranno domani: ci hanno lasciato delle schede da completare sugli animali selvatici e domestici. Abbiamo fatto anche dei disegni con gli animali! Per me il primo incontro è stato bellissimo e sono sicura che lo sarà anche questa volta, mi piace quello che fanno! Non vedo l'ora che tornino.

Martina

Il Cras

Qualche mese fa sono venuti a scuola alcuni volontari del Cras. Ci hanno spiegato che il loro lavoro è di salvare o curare animali in pericolo o malati. Ci hanno fatto vedere la loro sede e ci hanno detto che i cuccioli sono dipendenti dai genitori e ci hanno spiegato la differenza tra caprioli e cervo e alla fine ci hanno fatto vedere delle foto di animali salvati e liberati. Spero che anche questa volta sia bellissimo come l'altra volta.

Jonathan

Il Cras

Qualche mese fa, sono venuti a scuola i volontari del Cras. Ci hanno spiegato cosa fanno per gli animali e mi è piaciuto molto quello che hanno detto. Adesso non vedo l'ora che arrivi domani. Tutte le volte che vedo un animale penso sempre al Cras e a quello che fanno. Quando sono venuti e ci hanno fatto vedere la riserva e gli animali, che tengono per alcuni periodi da loro, mi è piaciuto perché li trattano come se fossero loro figli.

Flanam

Un giorno speciale

A dicembre sono venuti i volontari del Cras (Centro Recupero Animali Selvatici) e ci hanno spiegato quello che fanno e dove vivono gli animali. Ci hanno dato alcune informazioni su di loro, su come lavorano e su dove hanno il loro centro. Ci hanno raccontato come funziona la vita degli animali: da cuccioli hanno bisogno di cura di cibo dai loro genitori, invece da grandi diventano autonomi e forti. Quando sono andati via sapevo molte più cose. E' stato molto interessante e bello.

Giona

I disegni



Segue...



biente naturale. Abbiamo chiesto anche di fare dei disegni riguardanti il pomeriggio passato con noi... i disegni sono arrivati e li abbiamo pubblicati tutti! Siamo stati bene con voi... vedere la vostra attenzione, la voglia di fare domande, di sapere, le vostre espressioni di stupore nel vedere i nostri animali è stato stupendo! Ora siete portatori di informazioni importanti per noi: fatene tesoro e informate i vostri amici di ciò che avete appreso qui al Rifugio Matildico... siete mini-volontari! Grazie di cuore da parte di tutti noi!



ECCO COSA HANNO FATTO PER NOI...



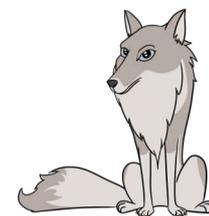
ERA UNA BELLA GIORNATA DI SOLE E IO HO CONOSCIUTO IL MIO AMICO RICCIO POI HO CONOSCIUTO LA MIA AMICA ISTRICE.



LUDOTECA – RIVALTA

Lunedì 30 aprile sono venuti a farci visita i bambini, accompagnati da alcuni genitori, della ludoteca della parrocchia di S. Ambrogio di Rivalta. Abbiamo accolto il piccolo esercito di una ventina tra piccoli e adulti, curiosi ed impazienti di conoscere una realtà a loro nuova. Adele, la nostra daina, sotto gli occhi increduli e stupefatti dei bambini e non, li ha scortati da perfetta chaperon fino al box dove teniamo le lezioni. Per chi ancora non ne è al corrente, Adele è una dainina che è stata soccorsa da cucciola... purtroppo si è abituata all'uomo; per questo motivo se lasciata libera andrebbe incontro a morte sicura, per cui stiamo cercando un parco naturale che possa accoglierla. Ai nostri ospiti abbiamo spiegato cosa è un CRAS, di cosa si occupa, abbiamo parlato dei vari animali selvatici, la differenza tra preda e predatore, le loro abitudini e insegnato cosa fare nel caso ne trovino uno in difficoltà. L'attenzione era a mille! Tutti hanno ascoltato in silenzio la nostra lezione. Alla fine hanno fatto domande molto interessanti e pertinenti.... insomma dei perfetti Piero Angela in miniatura! Abbiamo proseguito nell'area didattica, ancora non del tutto adibita ad accogliere visite guidate, dove ospitiamo diverse tartarughe e due isticri, osservando diligentemente la regola del silenzio; avendo animali feriti non bisogna parlare per non stressarli maggiormente. Lo stupore di vedere quanto siano grandi gli isticri è stato notevole! Infine i nostri bimbi hanno fatto la conoscenza di due nostri ricci: Alby, un riccio albino, e Arturo, un riccio cieco. Il pomeriggio si è concluso con disegni, gioco preda o predatore (non ne hanno sbagliato uno... neanche con l'inganno!) e una lauta merenda. I nostri ospiti sono stati davvero bravi... tanto da essere stati nominati mini-volontari! Con tanto di giubbotto e foto per immortalare l'evento! La Ludoteca ha anche adottato a distanza una piccola riccetta alla quale hanno dato il nome di Milla!

Quando verrà messa in libertà vi chiameremo e speriamo che siate in tanti a salutarla e augurarle buona vita, libera nel suo am-



Popolo di "Rifugiando" ho intervistato per voi un volto già conosciuto ai nostri lettori: si tratta di Sara Moretti, la nostra tirocinante laureanda in Biologia. È stata con noi per qualche mese e ha scritto un articolo sul numero di aprile. Giovedì 31 maggio ha finito il suo tirocinio qui al Rifugio Matildico, mi è sembrato carino e doveroso concludere il suo percorso con una bella

Ciao Sara! Come ho già detto, hai scritto per noi un articolo sulla tua esperienza qui al Rifugio Matildico, però noi della redazione non ci accontentiamo e vogliamo saperne di più... insomma... ci vogliamo fare gli affari tuoi!

Intanto presentati a chi non ha letto il tuo articolo.

- Sono Moretti Sara, studio Biologia all'Università di Parma e sto facendo il tirocinio qui al Cras Rifugio Matildico ..

Quando hai iniziato il tuo tirocinio al Cras?

- L'ho iniziato il 2 marzo... dovevo iniziare il primo marzo ma quel giorno c'è stata una nevicata storica!

Per quale motivo?

- Ho scelto il Rifugio Matildico perché mi è sempre piaciuto l'ambito ambientale-animale... pensavo che il tirocinio all'interno dell'ateneo fosse più ristretto per le mie aspettative... ho voluto farlo più pratico, diciamo così ...

Quali sono state le primissime

impressioni appena hai messo piede al Rifugio? E quali emozioni?

- Il primo giorno ero sconvolta! Nel senso che appena sono arrivata c'era un metro di neve! Tutto ghiacciato! Un freddo "cagone" insomma... non sapevo bene come gestire la situazione... a livello emozionale, in verità, al primo impatto non ho detto "wow è bellissimo" ero un attimo perplessa!

Come hai unito/conciliato i tuoi studi di biologia con le informazioni che hai ricevuto qui?

- Beh... mi sono serviti assolutamente tutti gli esami che ho dato sulla parte ambientale-animale, quindi zoologia, ecologia, quelli mi sono serviti, ma poi in verità qui ho imparato un sacco di cose che non sapevo e che all'università non si imparano perché sono cose più pratiche bisogna fare un po' di esperienza per capire come si fanno.

Quali attinenze hai trovato e, secondo te, c'è un filo conduttore che unisce i tuoi studi con ciò che è il lavorare in un Cras e con ciò che hai appreso in questo

periodo di tirocinio?

- Direi di sì... biologia è lo studio della vita, è bellissima perché ha un sacco di sfaccettature e direi che qui di vita ce n'è tanta!

Che cosa della biologia ti ha aiutato/servito in questa esperienza e, viceversa, cosa ti potrà essere di aiuto/ti servirà il

lavoro che hai svolto da noi nei tuoi studi?

- Allora... di Biologia più che i concetti mi è servita molto la precisione della mia esperienza al Rifugio Matildico, ho imparato a mantenere la calma, a sapere gestire le situazioni diverse, che magari non ti aspetti... subito rimanevo allibita, poi piano piano ho imparato a risolverli come un problema di Biologia..... devi risolverlo!

Ci sono stati dei momenti, delle situazioni che ti hanno maggiormente colpita/divertita/preoccupata?

- Divertita un sacco! È sempre bello stare qua! Colpita... alcuni casi di animali che sono arrivati in condizioni gravi... mi sono preoccupata per loro... poi sono



guariti... mi sono divertita soprattutto per le cavolate che facevo e per gli scherzi e battute sui parmensi e reggiani!

Credi che l'esperienza al Rifugio Matildico ti potrà aiutare nella tua vita? In che modo?

- Sì... direi di sì! Lavorare in un ambiente diverso, catapultarsi in un'altra realtà fatta di tante persone, riuscire a lavorare con così tante persone ogni giorno non è facile... bisogna sapersi adattare al loro stile di lavoro, poi abituarsi a fare cose che normalmente non si fanno... come togliere le larve ad un riccio... non lo avevo mai fatto! Ho imparato a fare anche questo!

Ti senti cambiata?

- Sì... mi sento cambiata... ho un sacco di esperienza in più... un sacco di cose nuove che ho scoperto... sì... sicu-



ramente sono migliorata!

Che cosa ti porti nel cuore di questa esperienza?

Tutto! Tutta l'esperienza che ho fatto qua, le persone che ho conosciuto, sicuramente è la parte che mi è rimasta più dentro... anche le cose apprese... quelle le ricorderò come esperienza lavorativa. Quello che mi rimarrà sicuramente è ciò che si trova all'interno... l'anima del Rifugio Matildico!

Allora Sara... gnocco o torta frita? (Sara è di Parma e la disquisizione su come deve essere chiamato il gnocco fritto o torta frita ha raggiunto livelli da masterchef n.d.r)

- Allora... no... questo non ve l'abbono! Vi abbono il gnocco al forno perché ho capito che è una cosa diversa... coi lardini! Mentre la torta frita è torta frita... non si può dire



gnocco fritto!

Dopo questa asserzione vi confesso che l'intervistatrice, nonché la sottoscritta, ha avuto un mancamento (torta frita non si affronta! Gnocco fritto forever!) ma tutti noi vogliamo troppo bene a Sara e quindi, solo perché sei tu, te la diamo buona.

Questa era l'ultima domanda... a nome di Ivano, Cristina e tutti i volontari del Rifugio Matildico, ti ringraziamo di essere stata con noi... di avere scelto noi per il tuo tirocinio e ti auguriamo di cuore buona fortuna per la tua laurea e i tuoi studi futuri! Ci mancherai... ci mancherà la tua presenza quotidiana... ma tanto sappiamo che perderemo un'ottima tirocinante... ma acquisteremo una volontaria con tutte le carte in regola! Grazie infinite e... buona vita Saretta!



Paola Giglioli



ISTRICE

Hystrix cristata Linnaeus

Ordine: Roditori

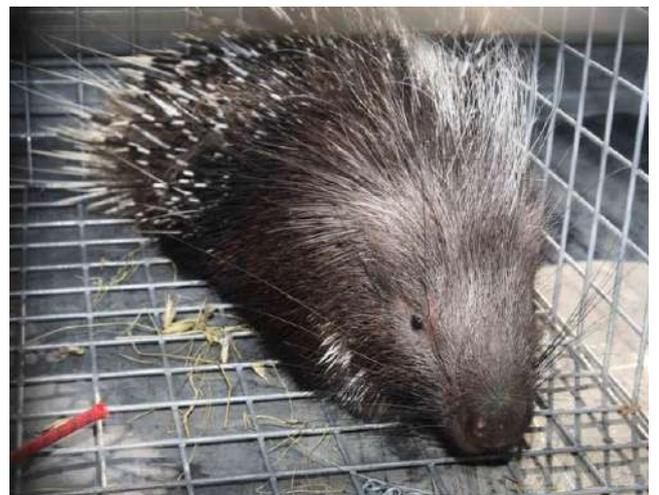
Famiglia: Istricidi

Caratteri distintivi: lunghezza testa-corpo 500-700 mm; coda 40-60 mm; peso 10-20 Kg. Forma del corpo globosa, testa tozza, occhi relativamente grandi, orecchie piccole e poco visibili perché ricoperte da setole; coda corta e provvista di aculei di maggior spessore; gambe corte terminanti con piedi brevi e larghi provvisti di dita ben sviluppate con unghie corte; la pianta è simile a quella del tasso, ma con pollice atrofizzato. La parte superiore e posteriore del dorso è ricoperta da grossi aculei, lunghi da 3 a 30 cm, di colore nerastro corneo con terminazione bianca e con strie biancastre che danno alla parte aculeata un aspetto striato di bianco; gli aculei caudali sono cavi e capaci di produrre un caratteristico tintinnio. Testa, spalle e parti inferiori del corpo sono ricoperte da setole ruvide e solcate che formano una specie di cresta sulla parte superiore del collo. Le parti superiori della testa, del collo e delle spalle sono di colore bruno scuro, con setole biancastre che formano un collarino bianco sotto la gola; le parti inferiori del corpo e i lati delle zampe sono bruno nerastri.

Habitat: pianura, collina anche fino a 800 m di altitudine, in boschi, cespugliati con zone aperte, sassaie e caverne.

Abitudini: prevalentemente notturno. Andamento lento e barcollante; udito e vista poco acuti, odorato fortemente sviluppato. Timido e scontroso, vive solitario o in pochi gruppi familiari di 4-6 animali; rimane nella tana a sonnecchiare durante il giorno e specialmente in inverno. Costruisce rifugi soprattutto utilizzando cavità naturali che allarga ed adatta, provviste di un vano destinato al parto. Minacciato, sfrega violentemente gli artigli delle zampe anteriori contro l'ostacolo più vicino, volge la testa verso l'intruso erigendo gli aculei e vibrando la coda in atteggiamento di difesa. Soggetto a muta, la sua presenza nel territorio spesso è rivelata dal ritrovamento degli aculei. Si nutre soprattutto di vegetali: radici, tuberi, varie quantità di frutta, cereali; rosicchia inoltre cortecce di tronchi d'albero. L'accoppiamento ha luogo soprattutto in primavera; il parto avviene nella tana, in un nido tappezzato di foglie e fieno; i piccoli, 1-2, hanno gli occhi aperti e sono rivestiti di pelo, setole e deboli aculei; divengono indipendenti a 2-3 mesi di età, raggiungono la maturità sessuale a 9 mesi.

Distribuzione: originariamente solo in Africa. Introdotto dai romani in Italia.



Equisetum Arvense

L'equiseto è una pianta officinale nota fin dai tempi antichi e il cui nome scientifico è "Equisetum arvense", derivante dal latino e significa crine di cavallo, per cui è conosciuta anche come "coda cavallina". Sono tra gli organismi più antichi della terra, il ritrovamento dei resti fossili di alcune specie indica che erano piante diffuse già 350 milioni di anni fa. Grazie alle sue proprietà drenanti e diuretiche, l'equiseto è molto utile per curare la cellulite e la ritenzione idrica. Scopriamo insieme tutte le proprietà dell'equiseto, i benefici per la salute.



Caratteristiche generali

Questa pianta erbacea appartenente alla famiglia delle Equisetaceae, cresce lungo fossi, scarpate, sorgenti e ruscelli predilige zone umide e ombrose, dall'aspetto molto particolare e decisamente interessante. Sui rilievi queste piante si possono trovare fino a 1500 m s.l.m.; frequentano quindi i seguenti piani vegetazionali: collinare e montano (in parte anche quello subalpino).



Le più diffuse sono l'equiseto arvense, l'equiseto palustre, l'equiseto silvestre, l'equiseto maggiore e l'equiseto pratense ma, a parte l'equiseto arvense, quasi tutte le altre specie sono tossiche e non sono adatte all'uso interno. Il motivo per cui non sono utilizzabili è perché contengono un alcaloide pericoloso e velenoso, la palustrina, che agisce sui nervi e sulla muscolatura provocando danni anche molto gravi.

Proprietà benefiche

Nell'equiseto sono presenti principi attivi come silice, calcio, magnesio, potassio, saponina, glucosidi flavonoidi, piccole quantità di alcaloidi e tannini. Proprio grazie alla presenza di questi sali minerali l'equiseto contribuisce alla salute delle ossa e favorisce la re-mineralizzazione del sistema osteo-articolare e dei tessuti duri come unghie e capelli. L'equiseto è molto conosciuto soprattutto per le sue proprietà antinfiammatorie, antibatteriche e antiossidanti. Ha anche notevoli proprietà diuretiche per cui è con-

sigliato nel trattamento dell'eliminazione di scorie metaboliche. Inoltre è capilloprotettore e per la sua azione astringente è efficace sui vasi sanguigni e indicato per combattere la fragilità capillare. La proprietà cicatrizzante lo rende un ottimo riparatore tissutale e quindi è impiegato in campo cosmetico nella preparazione di prodotti contro smagliature, rughe e cellulite. La sua azione è efficace nel trattamento di numerosi disturbi, tra cui gengivite, tonsillite, infiammazioni delle mucose della bocca, acne, herpes labiale, infiammazione della pelle e problemi alle ossa. Particolarmente indicato per curare disturbi dell'apparato urinario, dai problemi alla vescica alla formazione di calcoli renali, l'equiseto ha anche la proprietà di rafforzare le ossa, diminuire i crampi muscolari e contribuire a rafforzare il sistema immunitario. Le sue proprietà ri-mineralizzanti lo rendono ideale per fortificare i capelli e prevenirne la



caduta ed è utile anche in caso di unghie fragili. Per questo motivo l'equiseto potrebbe costituire un rimedio naturale efficace per la prevenzione dell'osteoporosi e di patologie come alopecia, accrescimento scheletrico degli adolescenti, postumi di fratture, artrosi. La pianta apporta benefici anche alla sudorazione dei piedi: basta fare dei pediluvi con foglie di equisetum per rinfrescare i piedi e combattere l'eccessiva sudorazione. Anche per chi ha la pelle grassa l'equiseto può costituire un aiuto efficace, soprattutto se si tratta di pelle tendenzialmente seborroica, ma va utilizzata anche per piaghe, emorroidi ecc. La pianta è molto impiegata in cosmetologia e apporta notevoli benefici nella prevenzione delle rughe, dell'invecchiamento cutaneo e migliora anche la cellulite. Disponibile in erboristeria in forma essiccata, pronto per la preparazione d'infusi e decotti, ma anche come tintura madre o in opercoli, l'equiseto è una pianta adatta per tanti utilizzi, ma da assumere con moderazione e sempre dopo aver consultato il medico.

Curiosità

All'inizio dell'estate, quando la crescita delle piante è conclusa, si possono raccogliere alcuni fusti, immergerli in acqua per 4/5 giorni in ambiente riparato dal sole e utilizzare, dopo aver asportato le piante, il prodotto ottenuto per combattere gli afidi delle rose. Va spruzzato al tramonto per circa una settimana, metodo che preserva la natura da sostanze chimiche e, non di poca importanza, a costo zero.

Il camminare nella natura, in silenzio e osservando ciò che ci circonda, permette di scoprire ciò che di prezioso e unico costituisce la flora e la fauna del nostro pianeta, di cui facciamo parte, ma non ne siamo i padroni, solo i custodi per le prossime generazioni, per cui dobbiamo rispettarlo e proteggerlo.

Fernanda Roveta



AUTUNNO

Le quattro stagioni formano un circolo di energia vitale: una fase non può esistere senza l'altra. Le latifoglie interrompono in autunno temporaneamente il flusso delle linfa e ritirano la clorofilla dalle foglie. I giardini si tingono di rosso, arancio e giallo e cominciano già ad apparire i primi alberi spogli. Perché il semino in primavera germogli nuovamente e cresca è necessaria la terra fertile. A renderla tale è l'humus, uno strato del terreno costituito tra l'altro da foglie cadute e piante morte. Questo strato si sviluppa in autunno e può maturare tutto l'inverno.

Anche in giardino l'autunno è un momento di preparativi per l'inverno. In estate vi erano insetti in abbondanza, in autunno gli uccelli si rivolgono ad altre fonti di cibo. Fortunatamente molti giardini sono pieni di cespugli carichi di bacche e semi.

Preparate il giardino per l'inverno: se avete nel giardino la presenza di ricci, potete costruire una casetta in legno per dargli riparo e aiutarli somministrando loro cibo (umido e crocchette) e acqua per l'inverno. *Questo se il riccio è adulto, per gli altri casi consultate il nostro giornalino n. 2.* Lasciate tranquillamente nella bordura, fino alla primavera, i fiori appassiti e il fogliame caduto, in modo che gli insetti possano ritirarsi nella lettiera. E' un buon momento per appendere una cassetta nido per gli uccelli che possono intanto farvi l'abitudine e dormirvi durante le notti fredde.

DISTRIBUIRE CIBO AGLI UCCELLI DURANTE TUTTO L'ANNO

Quando arriva il freddo in tanti giardini compaiono mangiatoie per uccelli e reticelle di arachidi sgusciate. Agli uccelli tuttavia si può fornire cibo nel corso di tutto l'anno, purché si tratti di alimenti appropriati. E ogni volatile ha le sue preferenze.

Primavera

Gli uccelli sono impegnati nella riproduzione, nidificazione e alimentazione della prole: un gran dispendio di energie sotto forma di proteine che gli uccelli traggono da bruchi, ragni, vermi e insetti. Solo quando vi sia carenza di questi animali, gli uccelli si rivolgeranno alle mangiatoie. Anche un supplemento di calcio è utile, gli consentirà di produrre gusci solidi; date perciò gusci d'uovo bolliti e finemente tritati. Invece non è più il caso di proporre palline di grasso, né arachidi intere. Quando fa caldo le palline irrancidiscono, mentre le arachidi intere rischiano di far soffocare gli uccelli giovani.

Estate

In estate gli uccelli hanno bisogno di proteine per prepararsi alla migrazione verso sud o predisporre una riserva di grasso per l'inverno. Piantate arbusti e alberi capaci di richiamare insetti in abbondanza, in modo che gli uccelli trovino cibo a sufficienza. Se la siccità si protrae a lungo e in giardino scarseggiano gli insetti,



potete offrire in alternativa crocchette ammolate o scatolame per cani. Fatelo con moderazione, perché cibi del genere attirano anche animali meno graditi.

Autunno

Costruire una riserva di energia per cominciare l'inverno è una priorità. Se gli uccelli scoprono il vostro giardino come punto di foraggiamento, vi torneranno per tutto l'inverno. Noci, semi e bacche sono apprezzatissimi, crescono sui cespugli, ma va bene anche lasciarli a disposizione sul tavolo da giardino. Potete anche reintrodurre arachidi e palline di grasso. Fate attenzione allo sviluppo di muffe nel cibo.

Inverno

In inverno sia gli insetti che le bacche e i semi sono scarsissimi. E' dunque più che gradita un'integrazione in forma di palline di grasso, semi e noci o larve della farina. Finché non fa troppo freddo, gli uccelli possono fare il bagnetto nella ciotola dell'acqua: l'acqua scivola via facilmente dalle piume unte di sostanze oleose. Quando il gelo si fa intenso, togliete l'acqua dalla ciotola e tritate qualche cubetto di ghiaccio. Gli uccelli berranno le scaglie e, se vogliono bagnarsi, il piumaggio non potrà congelare.

Chi mangia cosa? (potete mettere il cibo nelle mangiatoie, ma anche sul terreno senza neve, nei pressi di un riparo...)

MERLO, STORNO, TORDO, SASSELLO

Uva passa, bacche di tutti i tipi, riso o patate bollite senza sale

VERDONE, FRINGUELLO
Semi di girasole e altri semi

SCRICCIOLO, PETTIROSSO
Avena, larve della farina

CINCIALLEGRA, CINCIRELLA, CAPINERA

Semi di girasole, semi per uccelli, palline di grasso, arachidi

PICCHIO, PICCHIO MURATORE E RAMPICHINO

Palline di grasso, semi di girasole, cotenna di maiale, arachidi





LO SCOIATTOLO



Lo scoiattolo non riusciva più a dormire. Nella brezza del mattino che continuava a cullarlo, lassù, nel cavo più alto del faggio, sotto il cumulo delle foglie, si sentiva pungere gli occhi da uno spino d'oro che invano cercava di togliere con la zampina. Schiuse le palpebre, fece capolino da sotto la gran coda in cui era avvolto, sbirciò da uno spiraglio del tettuccio.

Il sole lo guardava. Presto presto si strofinò gli occhietti, diede una scrollatina al pellicione, arruffò il letto, afferrò una noce e si pose a sedere. Aveva molta fame ma era ben provvisto: tutto il nido foderato di noci; ne vuotava una, gettava via il guscio e ne tirava fuori un'altra da sotto il letto. Così, quando nel pancino non ce ne stettero più, si diede una gran lisciata di baffi e si mise a considerare l'universo... Era un animaletto corto corto, fulvo, con una gran coda gonfia, gli occhietti tondi, e orecchiuzze a punta, ma elastico, esperto in ogni sorta di acrobazie, e presto tornò a riempire di sé tutto il bosco. Indemoniato, da un ramo all'altro a corsettine, senza mai

toccar terra, saltava su un abete; rimbalzava su un pino, s'arrampicava, appariva sul lago, faceva provviste, gettava i pignuoli in testa ai conigli, spariva, riappariva su un nido di gazza, spadellava le uova. Quelli del vicinato non ci potevano più combattere. Tornava a casa di sera, lassù, sul suo albero altissimo, con un gran codazzo di corvi e di gazze che gli strillavano dietro...

PER ESSERE CONTENTI



Diceva un'ape: "Ohimè, che gran fatica correr sempre su e giù di fiore in fiore; d'ogni corolla sugger l'umore! Di me ben più felice è la formica...".

Diceva la formica: "Oh, che dannata vita, girare in cerca d'alimenti, faticar sempre; vivere di stenti...!

L'ape, certo, è di me più fortunata...".

Da un ramo, un uccellino che le udì, modulò il canto e disse lor così:



"Sorelle, ognuno la sua croce porta
e l'invidia davvero non ci conforta.
Un mezzo c'è per vivere contenti:
fare il proprio dover senza lamenti".



IL PETTIROSSO

Nel giardino di un bambino è arrivato un uccellino. Gli occhi neri, il petto grosso il suo nome è pettirosso. Salta, vola tutto il dì e fa sempre: tic tic tic. E l'autunno ci ha annunciato: il suo canto ha regalato.

PAROLE DI GUFI

Guu" dice il primo.
"Guu" dice il secondo.
Hanno lo sguardo tondo.
"Guu?" chiede il terzo.
"Guu!" risponde il quarto.
E girano intorno il tondo sguardo.
"E il quinto cosa dice?" voi chiedete.
Niente: lui sta dormendo, non vedete?



GIÀ SUL RIFUGIO

NUOVI ARRIVI



RILASCI



VARIE



METTIAMOLI IN MOSTRA

Cari ragazzi, e non solo, inviateci disegni che abbiano qualche relazione con i nostri amici selvatici realizzati da voi. Oppure racconti, storie, filastrocche, poesie o anche solo pensierini...

Saranno pubblicati sul nostro giornalino e premiati con un piccolo regalo (lasciate i vostri dati, però...)

Potete inviarli su WathsApp al 347.1265587 oppure via mail a: info@rifugiomatildico.it

Buon lavoro...



Continuate a sostenerci:

CODICE FISCALE

91156810359



Per crescere



Per guarire



Per tornare liberi...

Dona il tuo 5x1000... Codice Fiscale 91156810359

ALLA PROSSIMA USCITA...

Se vuoi scrivere sul nostro
giornalino, contattaci!

Editore

Associazione San Bernardino & Rifugio
Matildico

Via Togliatti n.1 –
42020 San Polo d'Enza (RE)

Tel. 347/1265587

339/4053723

www.rifugiomatildico.it

info@rifugiomatildico.it

Ci trovi anche su Facebook

Redazione

Ass. S. Bernardino – Giglioli Paola
Pingani Valentina

Rubriche:

Canuti Cristina

Chiapponi Ivano

Giglioli Paola

Roveta Fernanda

Ludoteca Parr. S. Ambrogio – Rivalta

Il giornalino è spedito via mail
gratuitamente ai soci e a chi ne fa
richiesta.